

Poveri 14mila bambini Patto tra associazioni e scuola contro il disagio

► **Convegno Cesvol: «Triplicati i minorenni che sono in difficoltà. Obiettivo: lotta all'abbandono scolastico»**

Sono 14 mila i minori colpiti da povertà e da disagi sociali nella provincia di Terni. E che rischiano di abbandonare la scuola. In un decennio la percentuale di bambini in difficoltà è triplicata. «Da un 3,8% del 2008 si è passati ad un 12,9%. Il dato nazionale è in linea con quello territoriale», dice Lorenzo Gianfelice, vice presidente del Cesvol Umbria. Che presenta insieme a 45 partner il progetto "New generation community", selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e rivolto a bambini tra i 5 ed i 14 anni. Un investimento di 569 mila euro e una metodologia che coinvolge tanti soggetti: 16 associazioni, 3 cooperative sociali, 2 fondazioni (Tizzani e Aiuliamoli a Vivere), 14 istituti scolastici, sei enti locali (i Comuni di Terni, Narni, Amelia, Arrone, Orvieto e la Provincia di Terni), la casa circondariale di Terni, un ente no profit, un'azienda pubblica di servizi alle persone e l'Università di Perugia. Capofila di tutto è il

Cesvol. L'obiettivo è di raggiungere i circa 14 mila minorenni con disagi economici e familiari della provincia di Terni, e contrastare l'abbandono scolastico. Costruire per loro una comunità educante.

Il quadro della situazione emerge dai dati forniti da Silvia Camillucci, coordinatrice del centro servizi del Cesvol: «Il progetto destina l'attenzione a 1.600 minori nella scuola primaria, a 4.021 nella scuola secondaria, e 3.157 nella secondaria di primo grado. Poi ancora a 380 minori immigrati di prima generazione e 192 di seconda generazione. Oltre a minori affidati ai servizi sociali (123) o in povertà assoluta (375)». Cifre che dimostrano che la provincia di Terni ha un enorme problema con la povertà minorile e giovanile da affrontare. Che non riguarda solo la condizione economica attuale ma soprattutto il futuro e la possibilità, anche per chi nasce in una famiglia povera, di avere a disposizione gli strumenti per sottrarsi da adulto

alla marginalità sociale. Come si fa allora a diventare una comunità educante? Ci pensa l'Università degli Studi di Perugia, attraverso esperti del dipartimento di filosofia e scienze sociali, ad accompagnare i gruppi territoriali nelle tre zone sociali interessate (Terni, Narni e Amelia, Orvieto). «Affrontare il tema della povertà educativa e affinare metodologie di lavoro, significa fare comunità e costruire un legame sociale tra tutti i soggetti coinvolti», dice Sabina Curti del dipartimento di scienze della formazione. Pone l'attenzione sull'importanza di cooperare e di incontrarsi: «Non c'è relazione senza comunicazione». Il progetto "New generation community" vuole diventare uno degli strumenti più innovativi nel campo della lotta alla povertà educativa. «Vettore di cambiamento attraverso la costruzione di alleanze inedite per offrire a tutti i minori uguali opportunità», dice Silvia Camillucci.

Aurora Provantini

**SILVIA CAMILLUCCI
CENTRO SERVIZI:
«ALLEANZE INEDITE
PER OFFRIRE
A TUTTI I RAGAZZI
PARI OPPORTUNITÀ»**



Peso: 19%